



Bambini con problemi attentivi in aumento: il buco nero dei compiti pomeridiani

Mia convinzione fondamentale è che il bambino che non riesce a mantenere alti i livelli attentivi richiesti dai programmi scolastici a scuola deve essere recuperato a casa da un adulto capace di risolvere il programma in maniera adeguata alle capacità di assimilazione dello stesso: la scuola non ha e non può trovare tutto il tempo richiesto. E' chiaro però che questo aiuto pomeridiano è oggi come oggi a carico delle famiglie e che dipenderà dal livello culturale ed economico delle stesse il fatto che il bimbo possa essere seguito o meno da personale non improvvisato. Chi però non ha esperienza, non può e non sa lavorare in sinergia con scuola ed équipe psicopedagogica (che non può occuparsi dei compiti giornalieri dei bambini seguiti), fatto che penalizza il percorso educativo del bimbo stesso e che non permette di sfruttare il momento pomeridiano come parte fondamentale anch'essa dell'intervento sul processo di apprendimento del bimbo in questione.

Per poter lavorare con questi bimbi il pomeriggio bisogna saper ideare strategie che attivino motivazione, interesse, curiosità, connessioni creative al fine di formare un quadro concettuale solido, ovvero un sistema di conoscenze sistematizzato sul quale sarà più facile per l'operatore agganciare di volta in volta le nuove informazioni.

Saper creare un quadro ordinato nel quale sistemare il nuovo è personalmente quello che ritengo essere perciò tutto il grande lavoro, lo sforzo immane che bisogna fare con questi bambini, che di ordine e regole hanno bisogno sia nella vita che nell'apprendimento per poter procedere sicuri, non confondersi e non sentirsi travolti da richieste di studio e di azione percepite come pericolosamente destabilizzanti. La ripetizione diciamo "significante" (capace di dare alle cose significati) è uno degli elementi fondamentali del metodo di insegnamento da usare con questi bambini, che sembrano spesso non riuscire a cogliere "il nuovo" secondo un sistema coerente. In base alla mia esperienza ed al mio impegno personale anche io ho formulato un'ipotesi teorica che mi aiuta a dare una ragione a certi comportamenti di resistenza all'apprendimento; ma al di là delle ipotesi di lavoro, ciò che conta è il dato: la fiera resistenza che questi bimbi oppongono all'apprendimento attivando atteggiamenti che vanno dalla distrazione costante al rifiuto oppositivo, con litigi a casa e disturbo a scuola. Merito dell'operatore educativo è seguire il suggerimento di Comenio (1600), traducendo la nuova informazione in un linguaggio che il bambino percepisca come familiare. Ma questo non è un lavoro semplice soprattutto a causa della ripetizione a cui l'operatore è costretto e che perciò non può essere fatto a scuola, dove il bimbo deve mantenersi parte integrante del gruppo classe e dove può essere aiutato enormemente ad imparare a rispettare le regole collettive ed a mantenere alti i livelli attentivi, eventualmente e nei casi che lo richiedono con l'aiuto di un'insegnante di sostegno in classe; il lavoro di apprendimento deve invece poter essere personalizzato e svolto soprattutto a casa con un aiuto adeguato ed in costante comunicazione con scuola e ASL.

C'è dunque bisogno di personale specializzato che sappia tradurre la propria preparazione culturale in strategie valide nel qui ed ora, ma supportate da una notevole riflessione teorica: se questi bambini devono imparare, di loro si devono occupare persone che sappiano sia qualcosa delle loro difficoltà in termini neuropsichiatrici e pedagogici, sia qualcosa delle loro materie di studio. Personalmente, ho finito per credere che bambini con problemi attentivi sono coloro con i quali può essere sperimentato con grande piacere il valore riconosciuto al cosiddetto "apprendimento collaborativo" fondato sulla capacità di condividere i

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

*Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*



significati degli oggetti di apprendimento di cui parlano oggi le più attuali scienze pedagogiche, perché sono questi i bambini che più degli altri sfidano e rifiutano l'apprendimento passivo e meccanico. Senza idealizzare le fatiche di un compito non facile e partendo proprio dalla mia posizione di persona impegnata in prima linea ed a tutti i livelli con questo tipo di problematica, mi permetto di dire che questi sembrano essere davvero i figli del nostro tempo, un tempo in cui niente è dato per scontato e tutto può essere oggetto di discussione: integrare questi bambini spesso dotati di alti livelli intellettivi e capaci di grandi voli associativi nel mondo sociale significa maturare esperienze formative impagabili. Non è giusto né umanamente né socialmente lasciare che questo patrimonio di energia innovativa della nostra comunità vada perduto.... Ma chi è capace di interessare bambini non interessati/portati ad assimilare meccanicamente cultura, traducendola in termini di "apprendimento significativo"?... E' perciò mio impegno attuale proporre soluzioni operativamente valide capaci di creare attorno ai bambini ADHD (certificati o meno) un sistema di sostegno interconnesso, fondato sulla divisione di competenze, responsabilità e attività che includano sia un aiuto oggettivo nelle aule scolastiche che un aiuto pomeridiano, in sinergia con gli operatori delle ASL e sotto il diretto interessamento degli uffici comunali, affinché nessuno si sottragga dalle sue responsabilità e pecchi di negligenza, rischiando di aggravare il peso di chi di questi bambini tiene ad occuparsi - scuola o famiglia o ASL che sia - rimandando le conseguenze visibili del problema ad un tempo futuro utilizzando nel presente solo palliativi francamente poco capaci di dimostrare risultati formativi (=di istruzione ed educazione sociale) accettabili per chi si ritiene socialmente responsabile ed impegnato per la tutela della dignità e dei diritti dell'infanzia. Spero di poter presto parlare della messa in pratica di un progetto mirante a sperimentare una collaborazione di questo tipo su una piccola porzione di territorio italiano, eventualmente dando notizia di altre iniziative oggettivamente efficaci.

Cristina Rocchetto (consulente ed orientatrice su www.socialidarity.it)